

Contaminazioni, nuove prospettive, progetti. Ma anche il mercato, i media e le politiche culturali attuali. Molti i temi e le personalità che, dal 23 al 25 maggio, si susseguiranno nel primo Festival dell'arte contemporanea "Futuro presente/Present continuous". Il via ai lavori si è dato lo scorso ottobre a Faenza – sede che ospiterà anche la manifestazione – con "Moving forward", convegno internazionale che ha anticipato idealmente i contenuti dell'evento principale. Diretto e molto chiaro l'obiettivo espresso dal comitato scientifico composto da Carlos Basualdo, Pier Luigi Sacco e Angela Vettese: tre giorni dedicati al futuro prossimo dell'arte contemporanea, raccontato da curatori, critici, direttori di enti museali, artisti e docenti. Per usare una metafora visiva, Basualdo ha preso a prestito un'opera di Lucio Fontana, "Il fiocinatore", il cui corpo è «raccolto attorno al desiderio di attingere qualcosa che non c'è. Il corpo è spinto verso un momento che ancora non è arrivato». Un'immagine forte che sintetizza e preannuncia quelli che saranno i temi di un festival senza esposizioni, senza opere, fatto invece di concetti, previsioni e interventi autorevoli, tutti

votati a una attenta riflessione. Il punto forte sarà dunque la parola in relazione all'immagine, le esperienze personali e professionali raccontate e descritte in prima persona anziché l'ennesimo evento espositivo da aggiungere alle grandi kermesse annuali. Il programma è allettante ed eterogeneo: a prendere parola si susseguiranno artisti del calibro di Joseph Kosuth, Michelangelo Pistoletto, Alberto Garutti e Mathieu Mercier; ma anche curatori e direttori di musei di fama mondiale quali Okwui Enzewor, direttore della Biennale di Gwangju e del San Francisco Art Institute, Udo Kittelmann, direttore dei Berlin State Museums, Francesco Bonami, che non ha bisogno di pre-

sentazioni, Massimiliano Gioni e Fabio Cavallucci, solo per citarne alcuni. Gli argomenti spaziano dalla dimensione commerciale dell'arte, dunque sulle relazioni che intercorrono tra gallerie, collezionisti e fiere, al ruolo delle riviste specializzate nella diffusione, promozione e costruzione dell'operare artistico. Non ultimo il tema, sempre in voga, delle contaminazioni tra l'arte, l'architettura, il design e la moda. L'incontro darà voce a Stefano Boeri, Maria Luisa Frisa e Antonio Marras. A fare da sfondo a questi tre giorni densi e forieri di idee e progetti, sarà la cittadina romagnola, che ha dato avvio a "Moto d'idee - Faenza verso il distretto culturale evoluto", un progetto che impegna, in un percorso comune, tutte le forze sociali e culturali, imprenditoriali e formative del territorio. Puntando sulla creatività e la conoscenza, la città diventerà una piattaforma di dibattito per proporre un diverso modello di sviluppo del territorio, in cui l'arte non è accessorio strumentale del turismo o souvenir locale, ma invece diventa un catalizzatore di esperienze, attitudini e modi di vita che guardano ben al di fuori degli ormai ristretti limiti nazionali.

Elena Bordinon

Sotto, dall'alto e in senso orario. Marjetica Potrc, "Hibrid house: Caracas, west bank, west Palm Beach", 2003; foto Michael Price, courtesy l'artista e Max Protech Gallery, NY. Mathieu Mercier, "Wire neon" (particolare), 2004; courtesy galleria Massimo Minini, Brescia. Samuel Mockbee, "Rural studio: the Lucy house tornado shelter", 2007; foto Beatrice Dallot, courtesy l'artista e Nordenhake Gallery, Berlino.



**A Faenza, un festival che privilegia la parola alle opere. E che mette attorno a un tavolo nomi famosi per parlare del futuro del contemporaneo**

